

Parla il commissario Ue all'ambiente Dimas

Nel 2015 mercato delle emissioni

DI DOMENICO MOROSINI

Un mercato delle CO2 a livello di paesi Ocse entro il 2015. E il coinvolgimento entro il prossimo decennio dei paesi in via di sviluppo di sistemi di cap & trade. Mentre la crisi finanziaria è anche un'opportunità per accelerare le iniziative volte a fronteggiare un'altra crisi quella climatica. Sono queste le indicazioni fornite da Stravos Dimas, commissario Ue all'ambiente in un'intervista

rilasciata sull'ultimo numero della newsletter **Gme, gestore del mercato elettrico.**

Secondo il commissario Ue, Dimas assegnare un prezzo alle CO2 è una forma di incentivazione permanente alle imprese affinché investano nella riduzione delle emissioni. E questo meccanismo può essere allargato anche ai paesi in via di sviluppo. Il coinvolgimento di queste realtà nella strategia di riduzione dei valori di CO2 potrebbe far tornare in primo piano la questione del monitoraggio e del controllo. «I governi», spiega Dimas, «sono responsabili dell'utilizzo delle risorse finanziarie e ciò richiede che i paesi abbiano fiducia nel sistema complessivo di reporting e verifica». A questo proposito nelle



prossime settimane potrebbero già arrivare delle novità sul fronte del meccanismo delle linee guida sui controlli.

Ma ridurre le emissioni comporta delle riduzioni di costi nel breve termine? Secondo Dimas costi dovuti alla mancata attuazione di misure di lotta ai cambiamenti climatici potrebbero arrivare al 5-20% all'anno del pil globale, 20 volte più elevati dei costi di attuazioni stimati nell'ordine dell'1% del pil globale. Su questi dati si innesta poi l'analisi del processo

di riduzione delle emissioni e della crisi finanziaria. La crisi infatti impatta sulle politiche degli stati

perché evidenzia Dimas, «abbiamo analizzato l'impatto della crisi finanziaria e i risultati complessivi mostrano un calo nei costi di riduzione delle emissioni». Il calo è più consistente nei paesi sviluppati e la speranza è che gli stati valorizzino il capitale destinato ad investimenti in tecnologie a basso tasso di emissioni. Le strategie dei tagli dei costi sull'energia possono comunque, sottolinea Dimas, avere positive ricadute sull'ambiente, far risparmiare soldi alle famiglie, incrementare la produttività delle imprese e limitare le importazioni di energie e aumentare la sicurezza energetica.

